Quotidiano / Anno XLVII / N. 31 (Sped abb post gruppo 1/70) Domenica 1 febbraio 1970 / L. 70 ★

SI ESTENDE IN TUTTA ITALIA UN POSSENTE MOVIMENTO DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE E PER LE RIFORME

CINQUANTAMILA IN CORTEO PER LE STRADE DI MILANO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una formula morta per un paese vivo?

BISOGNERÀ attendere il Comitato centrale del PSI di martedì prossimo per valutare se la lunga trattativa extra parlamentare per la formazione di un nuovo governo quadripartito potrà giungere o no alla fase conclusiva. Le dichiarazioni di consenso e di disponibilità per una riedizione del centro-sinistra che le direzioni della DC, del PSU del PRI hanno già pronunciato sembrerebbero ridurre ormai la decisione all'esclusiva responsabilità dei socialisti. Non è la prima volta che accade che la parola decisiva pro o contro il centro sinistra pare toccare al PSI e c'è una ragione senza dubbio, se il fatto si ripete o se può comunque rinnovarsi la manovra che tende a riversare ogni peso sul PSI. All'origine sta a nostro giudizio il timore che sembra paralizzare i massimi dirigenti socialisti ieri come oggi quando si tratta di mettere alle strette di impegnare in una scelta precisa la DC. All'origine sta in questa circostanza l'errore di aver consentito all'avvio di una trattativa che per il momento in cui si apriva, per tutta la precedente agitazione democristiana e socialdemocratica per le motivazioni più recenti, dava all'ipotesi del quadripartito il significato e l'impronta di una operazione conservatrice ed era destinata perciò ad aprire, come è accaduto, una resistenza e un contrasto particolarmente estesi ed acuti nelle file socialiste. Ma se le responsabilità che investono in questo momento il gruppo dirigente del PSI ci sembrano ben evidenti non può sfuggire né si può in alcun modo coprire nè il gioco dei ricatti verso il PSI perchè il quadripartito vada in porto nè quello degli alibi preventivi nel caso dovesse fallire.

LA DIREZIONE della DC ha proclamato la propria «piena disponibilità» per la formazione di un nuovo governo. Il voto è stato «unanime» come spesso è accaduto nella DC in situazioni analoghe! Ma colpisce che dietro il velo della unanimità risulti, negli interventi dei rappresentanti delle diverse correnti e non solo di «sinistra» una così scarsa persuasione, una tale serie di riserve e di dubbi sulla validità della ricostituzione del centro sinistra fino alle ammissioni rassegnate che si tratterebbe in definitiva del «male minore» e alle considerazioni più schiette di chi prevede che in tal modo sarà ancora una volta il PSI a pagare il prezzo anche alle prossime elezioni.

L'on Forlani del resto nel prospettare la linea del nuovo governo e gli orientamenti già concordati nel la trattativa con i segretari degli altri partiti ha dato una interpretazione dell'ispirazione e del fine che con ogni probabilità non è solo sua e che è quella in definitiva di un «ripiegamento», di una pausa necessaria per offrire garanzie, dopo il sommovimento sociale di questi anni alle forze e all'opinione moderata, di un controllo rigoroso della situazione economica secondo la formula enunciata dall'on Piccoli che bisogna stare «un metro non cento chilometri avanti» all'opinione pubblica!

NON C'ERAVAMO accorti che Rumor e Piccoli seppure in tandem avessero camminato tanto. Ma è forse questa la realtà del nostro paese? E' forse per una qualche fuga in avanti della «politica» che si è creato un divario, una contraddizione tra il movimento sociale le sollecitazioni democratiche e di rinnovamento dei lavoratori e delle masse popolari e i governi quelli «organici» di centro sinistra e quelli monocolori? La contestazione è venuta nella stessa direzione della DC. E in realtà di quale stabilità di quale sicurezza si può parlare quando si enuncia una linea alla quale risultano immediatamente contraddittori i propositi di provvedimenti tante volte banditi — si pensi alla riforma urbanistica che ritorna in campo — o quando nel momento stesso della trattativa, si verificano vicende gravi, intollerabili, come quelle della denuncia di migliaia di lavoratori, per fatti che non sono reati di fronte alla Costituzione? Di quale stabilità si può parlare quando si lascia mano libera agli industriali per un rialzo indisturbato dei prezzi in settori decisivi? A quale stabilità, a quale sicurezza si può pensare di giungere con il quadripartito quando tutti i fatti di questi ultimi anni indicano che nella società italiana operano tendenze di fondo che premono per un rinnovamento radicale sul terreno sociale e politico e che già hanno tolto credito, persuasività, hanno ridotto ad una «formula morta» la filosofia e la politica del centro sinistra. L'argomentazione dell'onorevole Forlani sulla stabilità politica che il quadripartito dovrebbe garantire si rivela come un puro sofisma, perchè prescinde da tutto ciò e dai contrasti reali tra i quattro partiti e all'interno di essi, a cominciare dalla DC.

Se è vero, come noi abbiamo più volte affermato che il quadripartito se dovesse ricostituirsi avrebbe il significato e il carattere di un fatto involutivo, in contraddizione patente con la realtà nuova del paese, di una sfida pericolosa contro gli orientamenti e la volontà delle classi lavoratrici — e non è un caso che l'idea della sua riesumazione incontri favore crescente e rumoroso a destra — è anche vero che esso per questo prevedibile e duro urto con una opposizione e una ostilità che vanno ben oltre quelle dei comunisti e delle forze di sinistra, e per le contraddizioni interne e per la mancanza di fiducia nel suo avvenire, che è manifesta già nella stessa DC, sorgerebbe non già come uno strumento di stabilità e di sicurezza politica ma come una soluzione elusiva precaria della crisi incapace comunque, di bloccare o di frenare la spinta unitaria a sinistra.

NELLA STESSA DC non è mancata la proposizione del dubbio, e la preoccupazione, che con il quadripartito ci si possa ritrovare dopo le elezioni amministrative e regionali di questa primavera con un PSI costretto come dopo il maggio del '68, a fare il bilancio autocritico dell'errore compiuto e con una DC che per il calcolo ristretto del proprio tornaconto per il gioco tradizionale e pigro delle coperture a destra e a sinistra per la paura e l'incapacità a decidere una linea chiara ed univoca nell'intrico dell'interclassismo e degli equilibri interni di potere avrà approfondita e resa più drammatica la crisi politica del nostro paese. C'è un margine ancora seppure ristretto perchè a questa valutazione di fondo che non è dunque solo di noi comunisti, siano coerenti con gli atti le forze che nella DC e nel PSI la condividono. È in gioco certo, la scelta del PSI e quella delle sinistre democristiane, in primo luogo ed il momento è tale che a noi sembra sarebbe colpevole di fronte al paese oltre che rischioso per il proprio avvenire ogni palleggiamento di responsabilità e il mettersi l'animo in pace dietro qualche formula compromissoria.

I lavoratori, i giovani, quelli che hanno lottato, quelli che sono ancora pronti a lottare contro la minaccia della repressione vogliono e attendono altro. Se non lo si intenderà la replica al quadripartito verrà dal paese e noi comunisti faremo in modo che sia la più severa possibile e tale che rovesci il proposito conservatore di arresto o di freno del processo di rinnovamento democratico e politico della nostra società.

Alessandro Natta

Approvate le norme sul collocamento

Primo successo della dura lotta dei braccianti

Il provvedimento di compromesso adottato dal governo esclude però le questioni previdenziali - Il ministro del Lavoro delegato a decidere sulle indennità di disoccupazione - Maggioranza ai lavoratori nelle commissioni per l'avviamento al lavoro - I sindacati confermano l'impegno di lotta - Dichiarazioni di Donat Cattin

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri, su proposta dell'on. Donat Cattin, un provvedimento di legge sul collocamento dei braccianti, che lascia alle imprese agricole la facoltà di assumere un numero limitato di lavoratori (si parla di due braccianti ad azienda per un totale di 51 giornate lavorative all'anno) sulla base di scelte nominative pur concedendo ai lavoratori la maggioranza assoluta nelle apposite commissioni. Il provvedimento esclude i problemi assistenziali per i quali si dovrebbe provvedere in futuro attraverso un disegno legislativo e delega infine il ministro del Lavoro ad emanare un decreto per fissare l'indennità di disoccupazione.

Nel merito della decisione adottata per i braccianti impegnati in un duro scontro per porre fine al «mercato di piazza» non si sono avute indicazioni precise. Né il governo né il ministero del Lavoro hanno fatto conoscere il testo del provvedimento approvato. Un giudizio sulle decisioni annunciate non è dunque possibile, se non interpretando alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal ministro del Lavoro e da quello dell'Agricoltura.

Le Federazioni dei braccianti della CGIL, CISL e UIL in un documento comune affermano che «l'approvazione da parte del governo del decreto di legge di riforma del collocamento e dell'accertamento e della proroga degli elenchi anagrafici in agricoltura rappresenta un gran de successo della lotta dei braccianti e salariati italiani». «La manovra dei padroni e dei loro amici politici volta a separare la proroga degli elenchi anagrafici dal controllo sindacale del collocamento sono state battute». I braccianti italiani «realizzano una grande conquista e aprono la strada — per i problemi del collocamento — alla lotta e al successo di tutti i lavoratori italiani». I sindacati però «insieme alle valutazioni positive confermano il giudizio critico già espresso per quanto riguarda la presidenza delle commissioni e ora per alcune modifiche apportate dal Consiglio dei ministri». Così come «va dato giudizio critico sullo stralcio delle norme relative al sussidio di disoccupazione e sul rinvio della parità previdenziale ad un disegno di legge». È indubbio che «la vertenza aperta dai braccianti ha realizzato una svolta importante». Ma «una serie di provvedimenti devono essere ancora chiariti e tra essi i contenuti i tempi e i modi di emanazione del decreto sulla disoccupazione e la presentazione del disegno di legge sulla parità previdenziale». Per questo i sindacati hanno deciso di chiedere per lunedì un incontro con il ministro del Lavoro e di «consultare le proprie organizzazioni periferiche sulle decisioni da prendere in relazione al movimento in atto nel paese».

Stando alle dichiarazioni dei ministri sembrerebbe che le divergenze verificatesi in seno al governo su questa scottante materia si siano risolte in un compromesso. Il provvedimento — ha detto Donat Cattin — assolve l'impegno assunto dal ministro Brodolini dopo i fatti di Avola per la lotta contro il mercato di piazza e il caporalato per l'assunzione dei lavoratori in agricoltura che si verifica soprattutto nelle province meridionali. Con la scadenza dei termini di legge si è dovuto procedere d'urgenza per prolungare la validità degli elenchi anagrafici ed è stato quindi approvato un provvedimento legislativo straordinario. Rispetto all'ultima stesura sono state apportate modifiche secondarie nei confronti dello schema che

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

Concludendo la Conferenza delle donne comuniste

OGGI LONGO parla all'Eur

La manifestazione si svolgerà alle ore 15,30 al Palazzo dei Congressi

Il compagno Luigi Longo conclude questo pomeriggio i lavori della V Conferenza nazionale delle donne comuniste, che sono cominciati venerdì e proseguiti (continueranno anche stamane) in un alternarsi di lavori tra commissioni e sedute plenarie. Numerosi interventi hanno caratterizzato il dibattito nella giornata di ieri al teatro Eliseo. Si sono avuti inoltre i discorsi di saluto delle delegazioni sovietica e jugoslava. Nella serata, presso il teatro della federazione romana del PCI i compagni Paolo Bufalini e Camilla Ravera hanno parlato sul tema «Lenin e l'emancipazione della donna» A PAGINA 6

PREZZI

continuano gli aumenti

Ospedali più 40 per cento per le rette

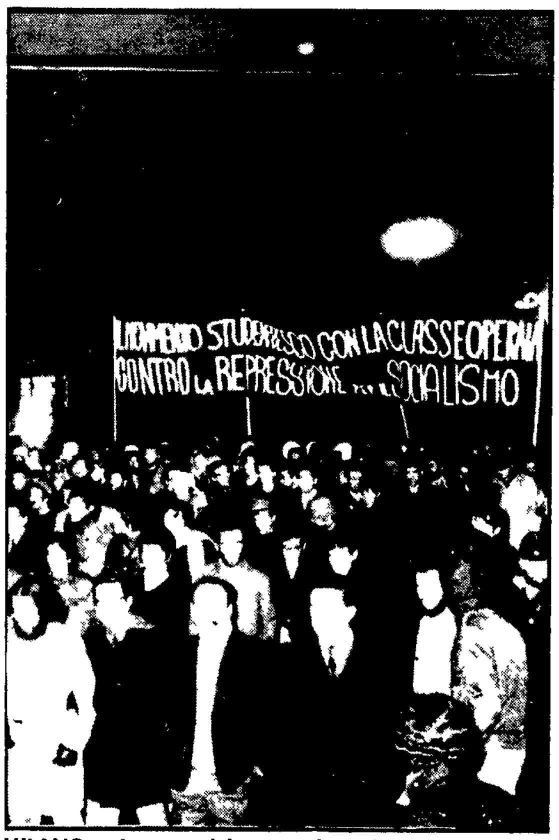
Più cari formaggio, caffè, pesce, carni suine ed altre merci - Come fermare la pericolosa tendenza

Ammalarsi costa sempre di più. Non aumentano soltanto i prezzi della carne della frutta delle materie prime: con il 1970 aumenta anche il ricovero e la cura in ospedale. Proprio ieri la Federazione delle amministrazioni ospedaliere ha fatto sapere che l'aumento medio nazionale che si rende indispensabile per migliorare l'assistenza in base alle nuove leggi è del 40% il che vuol dire che certi ospedali — tra cui quelli di Roma — applicheranno un aumento inferiore (circa il 20%) gli altri quelli più poveri aumenteranno anche del 70-80%. A Milano Firenze dove si pagava sulle 7-8 000 lire al giorno di degenza la retta diventerà di circa 15 000 lire.

Certo si tratta di un aumento che non graverà direttamente sul cittadino dato che la stragrande maggioranza degli italiani sono assistiti dalle mutue alle quali spetta pagare. Ma si sa che le mutue sono in fallimento nonostante i 467 miliardi avuti dallo Stato nel 1967 e si sa anche che il governo intende tappare i nuovi buchi dei bilanci mutualistici con uno stanziamento di altri 700-800 miliardi cioè con soldi di tutti i cittadini. Una soluzione assurda che non farebbe che aggravare ancora di più la crisi per questo gli ospedali che sono i primi ad essere colpiti dal fallimentare sistema delle mutue richiamano il governo ad attuare senza indugi la riforma sanitaria togliendo subito alle mutue la gestione dell'assistenza ospedaliera e ambulatoriale per passarla allo Stato ed agli enti locali.

Ma vediamo ora gli aumenti che toccano da vicino i bilanci dei lavoratori. Alla fine di dicembre i prezzi all'ingrosso erano aumentati del 7% rispetto ad un anno prima e quelli al consumo del 4,3%. Una parte degli aumenti all'ingrosso cioè

(Segue in ultima pagina)



MILANO — La testa del corteo di studenti, operai e democratici che ieri, in più di cinquantamila, hanno manifestato contro la repressione (telefoto) A PAGINA 2

Proclamato da CGIL, CISL e UIL per il 6 febbraio

Sciopero generale di 2 ore

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL riunitesi per stabilire le modalità di attuazione della giornata di lotta già indetta per il 6 febbraio per respingere e bloccare la repressione in atto, hanno deciso di proclamare uno sciopero nazionale di due ore per tutti i lavoratori dipendenti di tutti i settori.

L'azione si svolge anche nel quadro della ripresa della lotta a sostegno delle soluzioni dei grandi problemi sociali e delle riforme. Le decisioni sull'orario di effettuazione dello sciopero e delle assemblee di fabbrica sono demandate alle organizzazioni provinciali. I dirigenti delle tre organizzazioni parteciperanno alle assemblee.

La durata dello sciopero sempre che non superi le due ore potrà essere modificata unitariamente dalle tre organizzazioni provinciali in rapporto alle iniziative che le stesse concordino di svolgere.

Per quanto riguarda le categorie dei ferrovieri autoferrotranvieri, postelegrafonici pubblici servizi ed insegnanti, le tre segreterie confederali decideranno la durata di partecipazione in accordo con le organizzazioni nazionali di categoria interessate.

Aveva bruciato un mobile pignorato per scaldare i bambini

Libera dopo 7 giorni la madre incarcerata col figlio malato

Fu condannata a sei mesi - Il Presidente della Repubblica ha accolto la domanda di grazia
Il caso denunciato per primo dal nostro giornale - Una storia esemplare di «giustizia italiana»

Dal nostro corrispondente

TERNI 31

Il portone di ferro del carcere giudiziario di Terni si è aperto alle 18,35. Ne è uscita Orietta Bernardi con in braccio il figlioletto Giampiero. La donna è rimasta qualche attimo esitante sulla soglia del carcere forse sorpresa dalla piccola folla di giornalisti e dal lampeggiare dei flash dei fotografi e degli operatori della TV. Poi suo marito Moreno Marz[illegible] le è corso incontro ha preso il piccolo tra le braccia stringendolo al petto.

Attorno [illegible]avano le macchine da presa perchè adesso Orietta Bernardi e il suo piccolo Giampiero fanno notizia. Adesso c'è la grazia accordata dal presidente della Repubblica c'è la libertà donata a questa madre di quattro figli a riparazione di una condanna feroce. Adesso insomma possiamo sentirci tutti buoni.

Orietta Bernardi si guarda intorno meravigliata. Ha il volto pallido e stanco.

«Cosa ha provato — le chiediamo — quando è stata arrestata?»

«Un grande dolore per Giampiero. Sapevo di non poterlo lasciare a nessuno e troppo pic

Alberto Provantini

(Segue in ultima pagina)

HANOI A NIXON

Attaccheremo gli aerei che violano i nostri cieli

HANOI — La stampa della RDV, polemizzando con la propaganda americana, ha ribadito che «gli USA non hanno alcun diritto di inviare aerei spia, violando lo spazio aereo del nostro paese» ed ha dichiarato che le incursioni di qualsiasi tipo saranno respinte con le armi A PAGINA 14

OGGI — i rebus

REBUS (frase 1, 6, 5, 8, 8)

ABBIAMO *ricevuto dal sindaco di Fiumalbo nel Modenese la seguente lettera* «Caro Fortebraccio segnalo il lieve miglioramento di stile della Settimana enigmistica, nella stesura dei suoi rebus. Merito dell'autunno sindacale? Cordiali saluti tuo Mario Molinari». *Il rebus è quello che qui riproduciamo e questa è la sua soluzione* «I salari bassi generano scioperi».

Ricorderete forse che l'altro rebus della «Settimana enigmistica» da noi riprodotto l'anno scorso si decifrava così «Masse facinorose di scioperanti». *Ha dunque ragione il compagno Molinari (che vogliamo ringraziare qui pubblicamente) il periodico enigmistico fa progressi non clamorosi e decisivi come ci piacerebbe ma tali da suggerirci l'opportunità di venirgli in aiuto nello sforzo in ogni caso commendevole che compie per capire i problemi d'oggidì. Noi non sappiamo purtroppo fare i rebus ma possiamo indicare qualche slogan che potrebbe servire per ideare vignette crittografiche. Per esempio «Se i miliardi vanno fuori i ricchi metteteli dentro» o anche «Diffondete l'*Unità *fra i lavoratori e la spaziale fra i padroni» o ancora «Meglio l'orticaria che la Confindustria». I professionisti e i dilettanti di enigmistica sono avvertiti: basta con i soliti rebus insignificanti e il più delle volte sciocchi e diseducativi. Siano gli slogan suggeriti sopra o altri equivalenti non importa. Ciò che conta è che i rebus d'ora in poi siano impegnati in difesa dei lavoratori. Non bisogna trascurare nulla.*

Quando la «Settimana enigmistica» che è già sulla buona strada si sarà redenta ne sottoscriveremo due abbonamenti uno per noi strettamente personale e uno per il dottor Angelo Costa. Ci piace immaginare che ogni tanto curvo sui rebus egli si faccia d'improvviso paonazzo.

Fortebraccio